

Rassegna stampa del

18 Settembre 2014



**Agevolazioni.** Chi avvia l'attività entro il 30 giugno 2015 può massimizzare i benefici che derivano da acquisto di macchinari, Ace e nuova Sabatini

# Nuove imprese, più aiuti a chi investe

Credito d'imposta calcolato sul costo complessivo che viene sostenuto per i beni strumentali

Luca Galani

**■ Nuove imprese con incentivi agli investimenti amplificati.** Le società che avviano l'attività fino al 30 giugno del prossimo anno possono massimizzare il beneficio derivante dal credito di imposta per l'acquisto di macchinari nuovi introdotto dal Dl 91/2014. Se l'investimento viene pagato con nuovi apporti di capitale, l'incentivo si cumula con la detassazione Ace potenziata per il triennio 2014-2016. In caso di finanziamenti bancari, le Pmi potranno usufruire della nuova Sabatini prevista dal decreto «del fare».

## Investimenti delle newco

L'articolo 18 del Dl 91/2014 ha introdotto un incentivo fiscale per la realizzazione di investimenti in beni strumentali nuovi compresi nella divisione 28 della Tabella Ateco 2007, tranne quelli aventi valore unitario inferiore a 10mila euro. L'agevolazione spetta limitatamente agli acquisti effettuati nel periodo compreso tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015 e si estende alle imprese che si costituiscono dopo l'entrata in vigore della norma.

Il meccanismo dell'incentivo - che è costituito da un credito di imposta del 15% applicato al costo dei beni strumentali del periodo agevolato per la parte che eccede la media dei cinque esercizi precedenti - è tale da rendere particolarmente conveniente l'investimento da parte di nuove imprese. Queste ultime, infatti, sono in grado di detassare l'intero costo sostenuto, massimizzando il beneficio. Si consideri ad esempio una Srl costituita negli ultimi mesi del 2014 che, nel primo semestre del prossimo anno, realizzerà acquisti di macchinari compresi nella tabella Ateco 28, con un costo pari a un milione. Non avendo media precedente da superare, la Srl usufruirà del bonus su tutto l'investimento, ottenendo un credito di imposta pari a 150mila euro. L'incentivo, che non concorre a formare il red-

dito dell'impresa, ed è dunque già netto da ulteriori oneri fiscali, potrà essere utilizzato per compensare debiti tributari o contributivi nel modello F24, in tre rate annuali partendo dal 1° gennaio del secondo anno successivo a quello dell'investimento. Nel nostro esempio, la Srl scalerà 50mila euro nel 2017, 50mila nel 2018 e ulteriori 50mila nel 2019.

## Ace potenziata

L'incentivo agli investimenti in macchinari può cumularsi con l'agevolazione Ace per la ricapitalizzazione delle imprese. Anche in questo caso le newco possono ottenere sconti potenziati rispetto alle società preesistenti. Per i soggetti neocostituiti, l'agevolazione - per la quale la legge di Stabilità ha elevato i coefficienti applicabili nel 2014-2016 (rispettivamente al 4%, 4,5%, 4,75%) - spetta infatti sull'intero capitale netto derivante da conferimenti in denaro. Se dunque la Srl dell'esempio precedente, per finanziare l'attività, si costituisce con un capitale sociale e versamenti in conto capitale per complessivi 300mila euro, avrà diritto a dedurre dal reddito imponibile del 2015, e a seguire di ogni esercizio seguente, 13,500 euro.

Per l'esercizio in cui vengono effettuati, gli apporti in denaro vanno ragguagliati al numero di giorni intercorso tra data del versamento e fine del periodo di imposta. Un ulteriore ragguaglio è richiesto se l'esercizio (come avviene nell'anno della costituzione) ha durata diversa da 12 mesi.

## Nuova Sabatini

Le Pmi, comprese quelle costituite in questi mesi, possono infine accedere ai finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini prevista dal Dl 69/2013 e dal Dm 27 novembre 2013. La norma prevede, nei limiti della disponibilità di fondi pubblici, un contributo in conto interessi e l'accesso al fondo di garanzia.

© R. PRODUZIONE RISERVATA

## Il quadro delle novità

### BONUS INVESTIMENTI

#### IN CHE COSA CONSISTE

Il decreto legge 91/2014 ha introdotto un credito di imposta del 15% calcolato sul costo dei beni strumentali nuovi (voce 28 della Tabella Ateco) acquistati (anche mediante leasing) tra il 25 giugno 2014 e il 30 giugno 2015 per l'importo eccedente la media degli investimenti dei cinque esercizi precedenti

#### COME SI APPLICA

Il credito di imposta si utilizza in compensazione nel modello F24 (senza limiti di importo) in tre rate uguali a partire dal secondo esercizio successivo a quello di realizzazione dell'investimento

#### INCENTIVO PER LE NEWCO

Le società che si costituiscono dopo il 25 giugno 2014 e fino al 30 giugno 2015 possono accedere al bonus, calcolando il credito di imposta su tutto l'importo degli investimenti realizzati nel periodo agevolato. Il costo netto dell'investimento è dunque pari all'85% del prezzo pagato

### ACE POTENZIATA

#### IN CHE COSA CONSISTE

L'agevolazione Ace è stata prevista dal decreto legge 201/2011 per le imprese che aumentano il proprio patrimonio netto mediante accantonamenti di utili a riserva e conferimenti in denaro effettuati dopo il 31 dicembre 2010

#### COME SI APPLICA

L'Ace è stata potenziata dalla legge 147/2013. L'agevolazione consiste in una deduzione dal reddito di impresa (valida anche per le società di comodo) calcolata applicando il coefficiente del 4%, 4,5% e 4,75% (rispettivamente per gli anni 2014, 2015, 2016) all'incremento di patrimonio realizzato

#### INCENTIVO PER LE NEWCO

Le società neocostituite possono usufruire dell'agevolazione Ace applicando le percentuali di legge all'intero capitale sociale versato in denaro e ai versamenti in conto capitale effettuati dalla costituzione. Per l'esercizio di versamento, occorre il ragguaglio temporale

### NUOVA SABATINI

#### IN CHE COSA CONSISTE

Il decreto legge 69/2013 prevede la concessione di contributi in conto interessi per i finanziamenti assunti dalle Pmi che realizzano investimenti in beni strumentali e attrezzature nuovi di fabbrica a uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali

#### COME SI APPLICA

Plafond di risorse che le banche potranno utilizzare per concedere alle Pmi, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti di importo compreso tra 20mila euro e 2 milioni di euro. È previsto un contributo del 10% che copre parte degli interessi. È infine possibile beneficiare della garanzia del fondo garanzia piccole e medie imprese

#### INCENTIVO PER LE NEWCO

Possono usufruire della Nuova Sabatini le imprese classificate di dimensione micro, piccola e media, secondo i criteri indicati dalla raccomandazione 2003/361/Ce e nell'allegato 1 al regolamento Gber, che siano regolarmente costituite e iscritte nel registro delle imprese alla data di presentazione della domanda

Imprese «a tasso zero». Alle battute finali il decreto attuativo: potrebbe attivare 500 milioni di euro

## Pronto il bonus per donne e giovani

Flavia Landolfi

Devono essere nuove e con una leadership a prevalenza femminile o di giovani. Sono le «imprese a tasso zero», sostenute da un nuovo strumento di finanza agevolata per la promozione dell'imprenditorialità giovanile e femminile. Il decreto - che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - è alle battute finali: già firmato dal ministro dello Sviluppo economico è ora all'esame dell'Economia prima di prendere la strada della «Gazzetta Ufficiale». Ma intanto arriva la proroga per l'apertura dello sportello del bonus a favore dei progetti di ricerca e sviluppo di Horizon 2020. Con un decreto direttoriale firmato ieri il Mise ha fatto slittare il via alla corsa ai 300 milioni dal 30 set-

tembre al 27 ottobre.

«Imprese a tasso zero» potrebbe valere un tesoretto: si parla di 1,5 miliardi in 4 anni e per la prima tranche di 500 milioni fino a esaurimento dei fon-

### PROROGA PER LA R&S

Slitta la corsa ai 300 milioni per i progetti tecnologici di Horizon 2020: lo sportello per presentare le domande aprirà il 27 ottobre

di. E riceverà le nuove indicazioni del Governo in materia di incentivi con la chiusura dei rubinetti dei finanziamenti a fondo perduto e il progressivo spostamento dei bonus alle impre-

se su formule a mutuo agevolato. È il caso di questa nuova misura che finanzia programmi di investimento fino a un massimo di 1,5 milioni concedendo mutui a tasso zero a copertura delle spese fino al 75% dell'investimento da rimborsare in otto anni. Per accedere ai finanziamenti l'azienda deve essere costituita da non più di dodici mesi e con una compagine societaria a maggioranza femminile o di giovani dai 18 ai 35 anni.

Ammessi - secondo il testo - investimenti per la produzione nell'industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, servizi in tutti i settori economici, commercio, turismo ma anche «alle attività riconducibili anche a più settori di particolare rilevanza per lo sviluppo

dell'imprenditorialità giovanile, come la valorizzazione turistico-culturale e innovazione sociale. Tra le spese c'è di tutto: suolo aziendale, fabbricati, macchine e impianti, Ict, brevetti, formazione, consulenze. Il bonus è a sportello e soggiace alla disciplina Ue del «de minimis». «Si tratta di una misura molto importante - dice Domenico Arcuri, ad di Invitalia, il gestore dei finanziamenti - perché abroga la vecchia legge De Vito che aveva 27 anni di vita ed era stata nel tempo innovata per stratificazioni affastellate. Siamo riusciti ad abrogarla e a modificarla con questa nuova che ha caratteristiche molto più moderne e secondo me molto più coerenti con i bisogni di un Paese che ha problemi che ben conoscia-

mo». Arcuri «promuove» anche la riforma degli incentivi: «Una cosa sacrosanta, in Italia esiste ormai da troppo tempo un numero eccessivo di incentivi alle imprese, il 95% dei quali non li conoscono nemmeno le aziende che dovrebbero beneficiarne». Con le «vecchie» misure sull'autoimprenditorialità giovanile che saranno soppiantate dal nuovo bonus, Invitalia ha erogato dal 1986 alla fine di agosto contributi per più di 3 miliardi di euro andati a 2.020 progetti su 9.579 presentati. Gli investimenti generati hanno superato la soglia di 2,6 miliardi di euro.

«Imprese a tasso zero» non è però l'unica novità: alla firma del Mef, dopo l'ok dello Sviluppo economico, c'è anche la nuova Smart&Start, il bonus per le start up innovative che una volta in vigore allargherà i benefici a tutte le imprese sul territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## il reportage

MARIO BARRESI  
NOSTRO INVIATO

RAGUSA. La gelateria di Ibla accoglie i turisti accaldati con un sorriso da fiction. «Due con i maxi, please», la richiesta dei clienti. «Che gusto?», domanda lei con aria vagamente ammiccante. Risposta scontata in un italiano dal pesante accento anglosassone: «Montalbano e panna!». Lei affonda la paletta su quel miscuglio di pistacchio, mandorle e pinoli; poi una spruzzatina sopra («questa non è panna industriale, è fatta con latte ragusano») e la consegna dei due invitanti gadget gastronomico-televisivi. Totale: quattro euro. Ma quanto vale l'«industria» di Montalbano? Mentre la politica siciliana si esibisce nel solito chiacchierificio assortito proviamo a dare una risposta sensata all'unica questione seria che emerge dall'ipotesi di fuga della produzione della fiction dalla Sicilia e dal Ragusano in particolare.

Secondo dati non ufficiali che trapelano dall'entourage della produzione, ogni serie avrebbe un costo di tre milioni di euro, al netto dei cachet dei protagonisti, e molti di questi soldi resterebbero in Sicilia. A questo bisognerebbe aggiungere l'indotto turistico generato dalla fiction. «Un riscontro economico incalcolabile, ma per gli errori della politica la Sicilia ha sfruttato nemmeno il 10% del potenziale», ci dice Benedetto Puglisi, docente di Destination management e marketing a Catania e Venezia. E grazie a una sua indicazione, prima di partire per il tour ibleo di Montalbano, facciamo tappa (virtuale) a Malta. Nel sito della locale Film commission appare a caratteri cubitali la vantaggiosa offerta che l'Isola dei Cavalieri offre a chiunque voglia utilizzarla come set: 27% di rimborso, in contanti, sulle spese affrontate dalla produzione. «L'indotto di Montalbano - argomenta Puglisi - non si può calcolare perché nessuno in Sicilia ha mai monitorato, né tantomeno programmato, un fenomeno che è rimasto spontaneo e slegato». Nonostante questo, secondo alcuni dati di un progetto sperimentale che sta coordinando, la provincia di Ragusa è quella che in Sicilia detiene la migliore «destination reputation» (un parametro ottenuto dalle recensioni dei viaggiatori), pari a 8,8/10. Un dato che fa il paio con quel 60% di turisti italiani e stranieri per i quali Montalbano «restituisce l'immagine più fedele della Sicilia» secondo uno studio di marketing diffuso a luglio dalla Regione.

In apparenza sembrano davvero lontani i tempi - era il 2006 - in cui un ope-

# Il «Pil» del Commissario? «Conta più dell'Unesco»

## Iblei mobilitati per la fiction. «Ma offerta ancora frastagliata»



Michele Riondino, il «Giovane Montalbano», in questi giorni a Scicli per girare le nuove puntate della fiction. Sotto, il busto dedicato a Montalbano nella piazzetta di Punta Secca



una vetrina fondamentale, ma i turisti stanno cominciando a scoprire altre realtà iblee. Magari fra qualche anno non avremo più bisogno del richiamo della fiction, ma per ora meglio tenerla stretta la fiction Rai». Inghilterra, Irlanda, Germania e Belgio sono le realtà legate al commissario di Camilleri, tant'è che alcuni tour operator stranieri vendono dei «pacchetti Montalbano» già in patria.

Tutti in campo per evitare che Salvo Montalbano faccia le valigie per traslocare in Puglia. Anche a Modica, dove il locale consorzio turistico, tramite il presidente Renato Nuccio, lancia una doppia proposta: «Potremo investire una parte della tassa di soggiorno per sostenere la produzione, che favoriremo anche tramite ospitalità nelle nostre strutture ricettive». Anche perché, secondo fonti alberghiere iblee, il «conto» pagato dalla Palomar per il solo soggiorno della troupe da settembre a dicembre scorsi è stato di 75mila euro, «pasti esclusi».

Ma non c'è soltanto questo. «C'è un indotto di decine di maestranze e di tecnici specializzati che nel Ragusano si sono formati nel corso di questi ultimi anni», ricorda Pasquale Spadola, location manager di Montalbano, oltre che presidente della Film Commission di Ragusa. «Autisti, attrezzisti, macchinisti, assistenti: sono decine di unità che andrebbero perse». E visto che «la Film Commission non ha un budget da investire - ricorda il direttore Gianni Molè - noi possiamo solo proporre un «SuM», uno sportello unico Montalbano, per agevolare la Palomar dal punto di vista burocratico».

Ma allora quanto conta davvero Montalbano? Una cifra incalcolabile. Ma Paolo Failla, vicepresidente di Federalberghi Ragusa, con il suo tradizionale pragmatismo, ci dà una risposta migliore di mille statistiche: «Montalbano? Vale assai. Non so quanto, ma di certo molto più del logo Unesco». E scusate se è poco...

twitter: @MarioBarresi

## I NUMERI

**27%**  
IL RIMBORSO

della Film Commission di Malta alle produzioni che utilizzano set locali

**8,8/10**  
LA «WEB REPUTATION»

di Ragusa fra i turisti (la più alta della Sicilia)

**60%**  
RESTA NEL RAGUSANO

sui passeggeri atterrati a Comiso

**75.000 euro**  
IL «CONTO» IN HOTEL

per la produzione in 4 mesi di set

**60**  
MAESTRANZE LOCALI

utilizzati dalla produzione Palomar

ratore turistico ragusano organizzò un «Montalbano Tour», promosso da un periodico nazionale molto diffuso. La proposta era di 640 per una settimana di mezza pensione in un hotel 4 stelle, con un itinerario di tutti i luoghi del commissario fra Ragusa, Siracusa e Agrigento. La risposta: sette partecipanti. Ma oggi cosa è cambiato? Molto, in termini di presenze e di interesse. Eppure «l'offerta resta molto frastagliata con piccoli autonoleggi che s'improvvisano tour operator per far girare i principali set», sostiene Simone Tumino. Che, oltre a essere il direttore dell'albergo più volte «quartier generale» Palomar, con l'associazione «Glocal» si accredita come «uno dei pionieri del cineturismo a Ragusa». Secondo Tumino, «Punta Secca non è Hollywood», anche se esiste un valore aggiunto del commissario, «legato al completamento dell'offerta, un motivo in più per scegliere questa destinazione anziché altre di mare o d'arte, favorito dall'apertura

dell'aeroporto di Comiso». Che infatti sfrutta al meglio la sua vocazione di low cost per trascinare le presenze turistiche. «Sui 280mila arrivi registrati dall'apertura - stima Saro Dibennardo, presidente Soaco - circa il 60% restano in provincia di Ragusa, dove nella stagione invernale si è registrato un incremento di presenze del 65%, con un allungamento del periodo medio di permanenza». Dibennardo, che è anche presidente di Federalberghi Ragusa, sostiene che «Montalbano è

### I luoghi di Montalbano

Le low cost a Comiso trascinano il boom di presenze. Ma pesano logistica e maestranze

## IL WORKSHOP DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

## Sul tavolo idee per una migliore vivibilità del centro storico

**Il futuro.** Negli interventi degli esperti spunti di riflessione per rivedere il Prg**LAURA CURELLA**

Prosegue a Palazzo Garofalo il workshop internazionale di progettazione architettonica ed urbana avviato dal Comune di Ragusa con il Politecnico di

Milano. La giornata di ieri è stata incentrata sull'intervento "Dalla storia della città il progetto per il suo futuro", a cura di Zaira Dato Toscano, ordinario in Composizione architettonica ed urbana del Dipartimento Dicar presso

l'università di Catania.

Ad introdurre i lavori l'assessore ai Centri storici Giuseppe Dimartino, il quale ha sottolineato che «l'amministrazione ritiene fondamentale riuscire a far tornare nel centro storico di Ragusa superiore i suoi abitanti. Questa parte di città infatti negli ultimi vent'anni ha visto andare via circa 15.000 persone e sparire diverse attività commerciali che si sono trasferite nei centri commerciali, in periferia». È

intervenuto anche il presidente del Consiglio comunale Giovanni Iacono. «Da questo workshop – potranno venire fuori spunti interessanti nell'ambito della revisione del Prg che ci consentiranno di porre rimedi alle passate scelte scellerate della politica che hanno favorito lo svuotamento del centro storico ed una smisurata espansione nelle zone periferiche della città».

I professori Gianni Scudo, Ado Franchini e Carlo Alberto Maggiore, del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano hanno infine spiegato che l'obiettivo da raggiungere è quello di creare le condizioni per una "rigenerazione" del tessuto urbanistico del centro storico con l'obiettivo di farlo rinascere. Questo il tema che, fino al 27 settembre, 40 giovani laureandi, laureati e dottorandi provenienti da scuole di architettura ed di ingegneria italiane ed estere, suddivisi in gruppi di lavoro, saranno impegnati a sviluppare attraverso una serie di proposte progettuali.

## I NODI DELLA SICILIA

LA NOMINA DELL'ASSESSORE REGIONALE GERRATANA SPACCA IL PD. VERTICE DEL CENTROSINISTRA DISERTATO DA 2 PARTITI SU 4

## Crocetta a caccia di una nuova maggioranza

Mercoledì appello alle opposizioni per collaborare alle riforme. Ma i renziani si oppongono: niente aperture al centrodestra

Gerratana è espressione dell'area renziana siracusana e Marziano del Pd ha intravisto «il tentativo di turbare le elezioni in quella provincia». Crocetta: «Non si ammazza una mosca con una cannonata».

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di buon mattino l'area cuperliana del Pd si è spinta fino a denunciare Crocetta per voto di scambio, in serata due partiti su quattro hanno disertato il vertice del centrosinistra non condividendo l'attacco al presidente sferato da una parte dei democratici. Lo scontro intorno a Palazzo d'Orleans ha fatto esplodere il centrosinistra, al punto che più di un leader ormai parla apertamente di un progetto di allargamento della maggioranza che coinvolga le forze moderate del centrodestra.

La nomina, formalizzata ieri, del neo assessore al Territorio Piergiorgio Gerratana ha segnato la fine dei rapporti fra il presidente della Regione e l'area che fa capo a Raciti, Cracolici e Crisafulli. Gerratana è espressione dell'area renziana siracusana e Bruno Marziano, deputato del Pd, ha intravisto in questa mossa perfino «il tentativo di turbare le elezioni regionali che si ripeteranno in quella provincia». Facendo leva su Gerratana, Crocetta starebbe tentando - è la ricostruzione dei cuperliani - di far eleggere un renziano, Giovanni Cafeo, a scapito dello

stesso Marziano, a lui ostile. Segnale che a Siracusa c'è un focolaio di crisi nel Pd che ha effetti sull'intero centrosinistra e ha un riflesso in tutta la Regione.

Il presidente ieri ha ironizzato sulla denuncia e sulle tesi di Marziano: «Non si ammazza una mosca con una cannonata. La vicenda della rielezione di un deputato a Siracusa non può coinvolgere il governo». Ma la risposta di Cracolici fotografa lo stato dei rapporti: «Il governo si è bevuto il cervello».

Ma ciò che resta degli scontri sono le macerie di una coalizione che non mettono al riparo Crocetta dalle insidie delle prossime scadenze legislative. I numeri - facendo a meno di almeno 7-9 cuperliani - potrebbero non essere più sufficienti all'Ars. E allora il presidente medita di «rivolgere a tutti quelli che ci stanno un appello per le riforme». È uno scenario di allargamento di fatto della maggioranza che da giorni gli suggeriscono il leader del Pdr Totò Cardinale e il plenipotenziario del Megafono Antonio Malafarina. Gli stessi che non a caso non hanno risposto alla convocazione del vertice con cui ieri il segretario del Pd, Fausto Raciti, ha chiesto agli alleati di sposare la decisione di ritirare il sostegno a Crocetta.

Al vertice si sono presentati solo l'Udc e Articolo 4, che però a loro volta mostrano le prime spaccature interne. Come dimostrano le note critiche verso il governo di Lillo Firetto (Udc) e



Il neo assessore regionale al Territorio, Piergiorgio Gerratana

Luca Sammartino (Articolo 4) sul caso della fiction Montalbano.

E così Malafarina mette sul tavolo la strada per uscire dall'impasse: «Proviamo a non guardare ai numeri ufficiali ma al progetto e agli obiettivi. Vediamo chi ci sta a sostenere le riforme». Il Pdr in una nota ufficiale del capogruppo Giuseppe Picciolo e del portavoce Michele Cimino invita a scavalcare il Pd: «Rispondere all'invito di Raciti apparirebbe il frutto di una scelta politica preordinata a dividere la mag-

gioranza. Non vogliamo ratificare decisioni già assunte e pubblicizzate». Ma, fuori dalla nota ufficiale, Picciolo fa sapere che «ora bisognerà discutere all'Ars con tutti. In fondo, se Renzi a Roma ha creato una maggioranza con le forze moderate del centrodestra perché dovremmo opporci a un quadro simile a Palermo?»

Il centrodestra ieri ha risposto agli appelli con una nota firmata da tutti i leader - Roberto Di Mauro (Mpa), Toto Cordaro e Marco Falcone (Forza Italia), Nello Musumeci, Mimmo Fazio e Nino D'Asero (Ncd) - in cui si auspica «di rimettere in moto l'attività legislativa all'Ars per approvare con urgenza alcuni provvedimenti strategici contro le emergenze ridando poi la parola ai siciliani». E, anche in questo caso fuori dalla nota ufficiale, D'Asero tratteggia uno scenario in cui il suo partito «può svolgere il ruolo di opposizione responsabile». In tutte le note ufficiali il centrodestra sottolinea che «i fatti interni al Pd stanno creando oltraggio alle istituzioni e paralisi all'Ars».

Sono tutti posizionamenti che non sfuggono all'ex segretario del Pd, Giuseppe Lupo, renziano che non ha seguito Raciti sull'attacco a Crocetta: «Mi stupisco che l'opposizione non abbia più spinto per calendarizzare la mozione di censura alla Scilabra». In casa Pd si guarda con sospetto anche alle alleanze sotterranee che stanno maturando sull'elezione del vicepresidente dell'Ars, ruolo che fa gola a tutti i partiti del centrodestra e che può diventare uno degli elementi di trattativa: «La Sicilia non ha bisogno di larghe intese, sarebbero la morte del governo Crocetta» è il messaggio di Lupo. I renziani temono di ritrovarsi in un quadro che vede mezzo partito fuori dal governo e un altro mezzo all'interno ma accerchiato da alleati ora più pesanti. E pensando a questo Lino Leanza ieri scherzava nei corridoi dell'Ars: «Entro un mese con i nostri 10 deputati, e forse qualche nuovo arrivo, potremmo essere il primo partito».

## IL PRESIDENTE

«Voglio creare una nuova classe dirigente»

«Ci attende un lavoro difficile che voglio fare insieme al presidente e a tutti i ragazzi e le ragazze di Sicilia. Prima di tutto bisogna pensare al lavoro dei giovani»: sono le prime parole da assessore al Territorio di Piergiorgio Gerratana, che si è insediato ieri dopo un incontro con Rosario Crocetta. Il presidente ha preso spunto dalla presentazione del giovane assessore - 31 anni attivista dell'ala renziana del Pd - per lanciare un messaggio all'ala ostile dei democratici, quella che fa capo a Crisafulli e Cracolici: «Voglio mettere a disposizione della Sicilia giovani professionalità e competenze, nuove sensibilità e ideali, estranei alle storie del passato e alle lunghe mediazioni della politica politicante. Capisco molto bene che l'innovazione spaventi il vecchio sistema di potere e che l'atteggiamento gerontocratico di taluni possa tendere a bloccare i giovani. Ma il mio obiettivo non è solo quello di governare, punto anche a creare una nuova classe dirigente che rompa con il passato». Crocetta ha sottolineato che Gerratana ha subito un attentato: gli è stata incendiata la casa di campagna.

DOPO LA NOMINA. Parla il neo assessore al Territorio, primo rosolinense a entrare nella giunta regionale. Soddisfazioni di Giuca, le perplessità sui tempi di Gennuso

# Gerratana: con me valorizzati i giovani isolani

**Ferdinando Perricone**

ROSOLINI

●●● È il primo rosolinense a essere nominato assessore regionale. Piergiorgio Gerratana entra nella storia della città per essere stato scelto da Crocetta alla guida della rubrica "Territorio e Ambiente" in sostituzione di Mariarita Sgarlata. «È sicuramente una nomina che mi gratifica - ha detto a caldo il neo assessore -, ma la voglio interpretare come una gratificazione per le giovani generazioni siciliane che possono contare su un governo che sta realizzando quello che ha detto. La Sicilia necessita di una rottura netta con il passato e questa rottura o la fanno le giovani generazioni assumendosene le responsabilità o non si fa. Sicuramente la rubrica Territorio e Ambiente è una rubrica pesantissima che però si sposa con la mia attività lavorativa».

Chi era dato per favorito a ricoprire il ruolo di assessore, poche ore prima della scelta di Gerratana, era l'ex sindaco di Rosolini Giovanni Giuca che si dice "contento" per la scelta effettuata. «Devo dire proprio che non ce lo aspettavamo



Il neo assessore regionale Piergiorgio Gerratana

-afferma Giovanni Giuca-, ma la scelta fatta è in linea con il pensiero del presidente Crocetta nel puntare sulle nuove generazioni. Piergiorgio è un giovane bravo, intelligente e ha tutte le capacità per ricoprire questo ruolo».

A chi domanda se è rimasto deluso del fatto di non essere stato scelto, Giuca risponde: «Sono contentis-

simo. Piergiorgio, non solo sul piano politico ma in generale come persona, è per me come se fosse un figlio. Sono dalla sua parte e sono contento che il nostro territorio abbia ricevuto il giusto riconoscimento».

Una nomina avvenuta grazie al sostegno del deputato nazionale Davide Faraone, del sindaco di Siracusa Giancarlo Garozzo, e del pri-

mo dei non eletti alle elezioni regionali Giovanni Cafeo.

E Giuca li ringrazia: «Sono stati leali e da parte mia sono impegnato a dare una mano a Cafeo alle prossime elezioni regionali. A lealtà si risponde con la lealtà ed è per questo che già mi sono attivato in questo senso».

Chi recrimina sui "tempi" della nomina è l'ex deputato regionale Giuseppe Gennuso. «Apprendo con grande gratificazione la nomina ad assessore regionale del Consigliere comunale di Rosolini Piergiorgio Gerratana -afferma Gennuso-, al quale porgo le mie congratulazioni e del mio gruppo politico, ma sicuramente è intempestiva perché fatta cadere nel vivo di una campagna elettorale. Con questa nomina Crocetta vuole centrare due obiettivi: il primo è quello di far fuori una parte del Partito democratico impegnato a sostenere un suo rappresentante nelle elezioni regionali del prossimo 5 ottobre. L'altro quello di far fuori o meglio di tentare di ostacolare il mio ritorno all'Assemblea regionale. Ma i rosolinensi hanno già capito questo gioco e non mi faranno mancare il sostegno». (\*FERPE\*)

**CRONACHE POLITICHE.** Vertice al Municipio tra il vicesindaco Gaglio, i rappresentanti di categoria e i sindacati

## Comiso, per la Tasi si va verso l'aliquota massima

### COMISO

●●● Arriva una nuova stagione delle tasse. Per la città di Comiso è attesa l'integrazione della Tari (la tassa sui rifiuti) e la nuova Tasi, la tassa sui servizi indivisibili che scenderà come una mannaia nei bilanci delle famiglie. Per Comiso, comune in dissesto, si applicherà l'aliquota massima: il 2,5 per mille. L'assessore al Bilancio, il vicesindaco Gaetano Gaglio ha presieduto ieri una riunione in Municipio con i rappresentanti delle categorie e delle organizzazioni sindacali: Ascom, Cna, Cgil, Pmi Ragusa. Il presidente dell'Ascom, Salvatore Digiacomo, aveva presentato al

comune una richiesta di agevolazioni per le categorie produttive, che rischia di pagare tasse esose. Ma Gaglio ha spiegato che le tariffe fissate dalle nuove tasse sono dettate dai vincoli normativi e che, per il comune, non ci sono possibilità diverse. "Ma quanto durerà il dissesto?" ha chiesto Giovanni Calogero, della Cna. Domanda che ha prodotto la risposta di Gaglio. Se il ministero approverà i bilanci dei tre anni (2011, 2012 e 2013) e se, nel frattempo, arriveranno i fondi messi a disposizione dal ministero per i pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione e per i comuni in dissesto, per Comiso,

il prossimo anno potrebbe essere quello decisivo e dal 2016 la situazione potrebbe tornare alla normalità. Il punto cruciale resta il riequilibrio di bilancio. Dal Ministero sono arrivate una serie di rilievi e di richieste (tra cui quella che riguarda le entrate maggiori nel bilancio preventivo rispetto al consuntivo), alcune delle quali preoccupano gli amministratori. "La cifra minore nel consuntivo è giustificata dalle minori uscite: il saldo è comunque in pareggio. Poi ci sono delle richieste strane, come quella di considerare lo scuolabus un "servizio a domanda individuale": la legge non lo prevede e noi

non lo abbiamo fatto. Per quanto riguarda la riduzione del 20 per cento del costo dei servizi, è stato accolto il nostro conteggio, che ha escluso alcune voci dalla spesa. C'è una piccola somma da coprire, ma ce la faremo". Digiacomo ha anche chiesto che il comune di Comiso possa fruire delle agevolazioni previste dal ministro Alfano per i comuni che ospitano immigrati. "Il Centro Don Pietro si trova in territorio di Ragusa - risponde Gaglio - anche se è vero che Comiso offre i supporti necessari e tutto gravita attorno a Comiso. Ma questo non cambierebbe le aliquote delle tasse". (FC)